

videnome

[+] SCATOLOGIA MAIEUTICA

Filosofia e animazione: mondi lontanissimi? Qui si dimostra come Socrate ha molto in comune con Cartman e Trombino & Pompadour con Aristofane

di David Vecchiato

SOUTH PARK



PERCHÉ UN CARTOON
IDIOTA PUÒ INSEGNARCI
A VIVERE TRA RAZZISMO,
BESTEMMIE E FLATULENZE



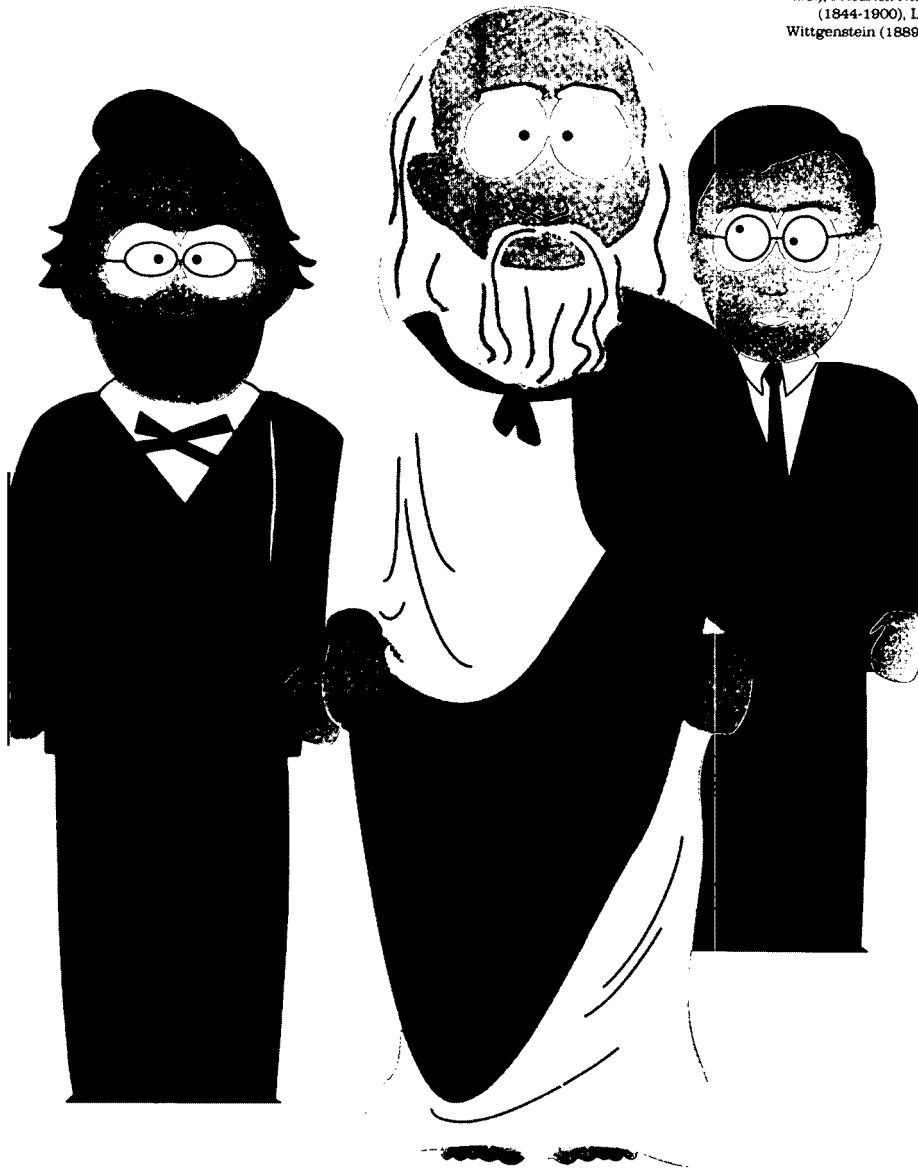
I terribili, allucinanti Kyle, Cartman, Stan e Kenny. In basso, la copertina del volume *South Park e la filosofia*: 320 pagine a più voci curate dal filosofo Usa Robert Arp (Isbn edizioni, euro 17)



Se pensate di avere la verità in tasca Stan, Kyle, Kenny e Cartman vi faranno abbassare la cresta. «La percezione che le persone hanno della verità non è altro che una percezione, ed è giusto ridere di loro», scrive Robert Arp, docente alla Southwest Minnesota State University e curatore dell'illuminante raccolta di saggi *South Park e la filosofia*, edizioni Isbn, che spiega la volgare e maleducata serie animata di Trey Parker e Matt Stone facendo il tifo per i due autori «brutti bastardi». **Da sempre la satira invita a riflettere sulle questioni che di rado mettiamo in dubbio.** E idem fa la filosofia, dice il volume, che stronca i pregiudizi dalle prime righe. *South Park* «si beffa del credo religioso, porta i giovani a mettere in dubbio l'autorità e i valori accettati, corrompe i nostri figli e la nostra cultura». Ma attenzione, ad Atene nel 399 a.C. le stesse accuse furono alla base del processo contro Socrate

e causa della sua esecuzione. *South Park* dice: «ciò che non è socialmente o moralmente accettabile - ciò che in termini freudiani deve essere represso». Infatti abbiamo tutti pulsioni, desideri, emozioni e energia aggressiva che reprimiamo e che andrebbero invece espressi e guidati attraverso il pensiero. La repressione riduce queste spinte? No, le relega all'inconscio dove prima o poi esploderanno. *South Park* apre un varco. La risata è rilascio di energia repressa e infatti abbiamo bisogno dei comici e di chi fa satira perché sono terapeutici. Ma come la mettiamo con razzismo, blasfemia e handicap presi per i fondelli? Quando gli autori Parker & Stone bollano Bush come «Panino alla Merda» offendono il potere. Quando fanno manovrare a Cartman un pupazzo di Jennifer Lopez sculettante e dall'insaziabile voglia di burrito e tacos, sbeffeggiano gli ispanici, una minoranza. Quando Ben Affleck, fidanzato della Lopez, finisce

Sfilata di teste pensanti:
da sinistra, Immanuel Kant
(1724-1804), Socrate (469-399
a.C.), Friedrich Nietzsche
(1844-1900), Ludwig
Wittgenstein (1889-1951)



col fare sesso col pupazzo, ovvero con la mano di Cartman che ha solo dieci anni, fanno ironia sulla pedofilia. E quando la statua della Madonna spruzza sangue in faccia al Papa e lui conclude che le perdite dalla vagina non sono un miracolo, sono blasfemi. Eppure si ride. Arp e soci allora si chiedono: è sbagliato moralmente ridere degli ispanici? E del Papa? E degli handicappati? Come si fa a difendere due autori che detengono il record di maggior numero

di oscenità pronunciate in un film animato per *South Park: il film - Più grosso, più lungo & tutto intero?* Semplice. Non serve essere razzisti per ridere di una battuta razzista, né blasfemi per ridere del Papa, di Maometto, Buddha o della statua della Madonna. Siamo in grado di immedesimarci, di immaginare «cosa voglia dire essere un razzista e la descrizione che darebbe di una donna ispanica». E riderne. Ma «ciò che si immagina non ha necessariamente a che fare con ciò

che una persona crede, pensa, vuole, approva o persino desidera segretamente». Anzi, la capacità di immedesimarsi nel razzista rende potenzialmente più disponibili a discutere di razzismo. I filosofi del libro osservano che, malgrado *South Park* possa apparire distruttivo e nichilista, discende «da una lunga tradizione comica che fin dagli ateniesi ha unito filosofia e oscenità. Nell'opera teatrale *Le nuvole* di Aristofane ci sono tante battute sui peti quante

ce ne sono in un episodio di Trombino & Pompadour in *South Park*. Le volgarità delle quattro piccole pesti della cittadina del Colorado sono quindi un mezzo per accentrare l'attenzione. **Tanto più sono striscianti omologazione, intolleranza e minaccia ai diritti umani nella nostra squilibrata società, tanto più le battute di *South Park* devono colpire basso.** Calci nelle palle insomma, senza guardare in faccia nessuno. La voce di Chef, il musicista Isaac Hayes, per le offese inflitte alla chiesa di Scientology di cui fa parte ha perfino lasciato la serie. Ma «sia la filosofia che l'umorismo osceno sfidano l'opinione comune» ed è grazie a quella sfida che siamo costretti a ragionare sull'esistenza di punti di vista distanti dai nostri. Il fine di *South Park*, e della filosofia, è infatti «fare in modo che le persone pensino in maniera critica riguardo a se stesse, alle loro credenze

«distruttivi, nichilisti, osceni? In realtà discendono da una lunga tradizione che nacque ad Atene»:

e alla realtà» e, grazie allo scambio di idee, far sì che si possa «rendere il mondo un luogo migliore in cui vivere». *South Park* inietta dubbi, ma dà anche qualche risposta. Come quando Kyle non trovando la felicità nella tradizione del Natale assume la caccia Mr Hankey come figura natalizia universale, immagina di benevolenza e gioia per tutti e non esclusiva dei cristiani. Kyle come Socrate esamina i valori acquisiti e, vedendo che non mirano alla felicità di tutti, li rifiuta anche se farà incappare la maggioranza. E ognuno di noi può trovare valori tutti suoi da assumere come ideali per dare più senso alla propria vita. Alla fine, come Stan, Kyle, Cartman e Kenny, avremmo un più profondo dialogo sociale e qualcosa da dire su cosa abbiamo imparato oggi, cazzarola! **T**